

Recensione a cura di Paolo Torresan

AUTRICE: **M. Ollerton**

TITOLO: ***Creative Positive Classrooms***

CITTÀ: **New York**

EDITORE: **Continuum**

ANNO: **2004**

Mike Ollerton è un insegnante che ha dedicato parte della sua vita a escogitare maniere accattivanti per far amare la matematica agli allievi. Autore di numerosi libri di successo sull'insegnamento in generale, preferisce la divulgazione alla ricerca. Al centro dei suoi saggi vi sono le sue esperienze e quelle riferite dai colleghi. Nel libro oggetto di recensione in particolare meritano attenzione le testimonianze raccolte attorno a quattro ambiti:

- **le esperienze metacognitive** (più propriamente, **metadidattiche**) riferite dall'autore, tali per cui racconta che gli capita di
 - o distaccarsi da sé, durante una lezione, per vedersi dall'esterno e domandarsi cosa stia effettivamente facendo (*quali sono gli automatismi e routine che metto in atto?* Si chiede)
 - o stilare un diario di bordo in cui ragiona non tanto sui contenuti quanto sulle **relazioni intercorse**, analizzandole e ricavando principi che possano valere da guida per lezioni future

- **la concezione estetica dell'apprendimento/insegnamento** (il quale non si esaurisce in una serie di questioni tecniche, ma ha a che fare con scoperte, intuizioni, memorie, strategie inedite, visioni, decisioni prese al momento, alla pari delle condizioni in cui può agire uno scienziato – il quale spesso agisce appunto in termini euristici, per tentativi ed errori – o un artista, a caccia dell'ispirazione)

- **la credibilità dell'insegnante** (chiamato a ragionare in termini olistici, a portare rispetto per gli alunni se vuole instaurare un clima sereno, a confidare nel talento di tutti per ottenere il meglio da ciascuno, a ragionare sugli *script* in possesso dalla classe per capire come orientare la didattica, ecc., dimostrando passione costante per quello che fa)
- **la prevenzione del *burnout*** (ovvero la capacità del docente di assegnarsi dei limiti e, soprattutto (!), di porre dei confini: "*come sarebbe la nostra vita di insegnanti se regolarmente dopo le 5 del pomeriggio non dedicassimo più alcun tempo per le cose di lavoro?*", si domanda Ollerton)

Un libro, insomma, diverso da quelli che in genere recensiamo, con un taglio meno stringente, e meno legato alla glottodidattica. A volte, riconosciamo, il registro è generalista, vi è il rischio della vaghezza, numerosi sono gli impliciti e le frasi apodittiche; la stessa prosa ne risente, accusando ripetizioni e stanchezza.

Ciononostante, ripetiamo, emergono spunti interessanti, che tornano utili, in particolare, a chi si avvia ad insegnare per la prima volta.